

informazione sui provvedimenti di carattere generale riguardanti il personale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'interno;

il modello di contrattazione collettiva nazionale e decentrata indica tra i soggetti sindacali titolari della contrattazione le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale e maggiormente rappresentative;

il mantenimento di un sistema stabile di relazioni sindacali costituisce indispensabile premessa tra le parti impegnate nel proseguimento di obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione politico-amministrativa e di conseguente trasparenza dell'amministrazione stessa;

i vertici dell'Amministrazione civile dell'interno non convocano le rappresentante di base (RdB) Interno alle trattative nazionali e periferiche. L'intento discriminatorio e vessatorio rispetto alle rappresentanze di base verrebbe confermato dal fatto che solo nel Ministero dell'interno si persegue questo tipo di condotta antisindacale;

il Ministro dell'interno Pisanu nell'incontro avuto il 17 settembre con tutte le organizzazioni sindacali del Ministero e anche con RdB si era impegnato ad avviare corrette relazioni sindacali;

in data 19 settembre RdB veniva convocata su argomenti quali a mobilità, le piante organiche, la riqualificazione. I delegati di RdB Interno dopo l'incontro prontamente diffondono a livello nazionale le notizie scaturite dall'incontro, subito dopo a RdB Interno viene informalmente comunicato che si è deciso di non convocarla ad altri tavoli contrattuali;

se, qualora i fatti si fossero svolti come in premessa, non si considera comportamento contrario ai principi democratici lesivo dei diritti costituzionali dei lavoratori la mancata convocazione di una sigla maggiormente rappresentativa;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per ovviare a questa con-

dotta dei vertici dell'amministrazione che, in violazione alle norme che regolano le relazioni sindacali hanno avviato un tavolo negoziale con una parte delle organizzazioni sindacali, mettendole in una posizione di privilegio a discapito delle rappresentanze di base del Ministero dell'interno;

quali iniziative intenda mettere in atto al fine di ristabilire corrette relazioni sindacali convocando immediatamente le Rappresentanze di Base del Ministero dell'interno ai tavoli contrattuali nazionali e periferici. (4-04019)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato il disegno di legge finanziaria per il 2003 che prevede riduzioni di spesa nel settore della scuola connesse alla riduzione del personale docente e non docente prefigurando un'ulteriore dequalificazione della scuola pubblica —:

quali iniziative il Governo intenda adottare a sostegno dell'istituto della scuola pubblica, sancito dalla Costituzione. (3-01421)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si sono espletate nel mese di luglio 2002, presso l'istituto universitario di scienze motorie le procedure di valutazione comparativa riguardanti i settori scientifico-disciplinari M-EDF/01-metodi

e didattiche delle attività motorie e M-EDF/02-metodi e didattiche delle attività sportive;

è opportuno sottolineare che i suddetti settori disciplinari si riferiscono a materie caratterizzanti, di cui non esistono ancora docenti universitari di ruolo;

si deve anche considerare che la legge 3 luglio 1998, n. 210, che stabilisce le norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo, prevede che le commissioni che debbono espletare le procedure comparative devono essere composte da professori inquadrati nel « settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, ovvero, se necessario, in settori affini »;

in questo caso, trattandosi di una procedura comparativa riguardante un nuovo settore disciplinare, si è dovuto, purtroppo, ricorrere a professori universitari di settori, non si sa come e perché, ritenuti affini;

la cosa, ovviamente, ha generato una serie di incongruenze, che, oltre a falsare gravemente l'esito delle valutazioni, ha letteralmente vanificato l'indizione di procedure indispensabili per dare il connotato di specificità al corso di studi in scienze motorie, subordinandolo, di fatto, a un indirizzo culturale meramente fisiologico, meccanicistico e quindi riduttivo;

l'esito della procedura, infatti, ad avviso dell'interrogante mostra in materia fin troppo evidente l'incongruenza dei criteri di valutazione utilizzati e soprattutto l'impossibilità, da parte dei componenti la commissione, di poter valutare, con cognizione di causa nei *curricula* prodotti dai candidati, i requisiti indispensabili per svolgere le funzioni proprie del professore universitario con l'adeguata competenza;

se, ad esempio, si facesse riferimento all'attività didattica, va detto chiaramente che i criteri utilizzati dalla commissione, hanno consentito di attribuire l'idoneità all'insegnamento di discipline sportive nel massimo contesto culturale, quello universitario, appunto, a chi questo compito non

lo conosce affatto, per non averlo mai svolto in nessuna delle Federazioni sportive riconosciute dal massimo ente sportivo italiano, il CONI;

il paradosso sarebbe ancor più eclatante se si considera che l'istituto universitario di scienze motorie ha, proprio recentemente, precisato la sua denominazione, definendosi università per lo sport ed il movimento;

il concetto di « affinità », cui si è dovuto far riferimento, può essere rispettato solo se esiste effettivamente affinità, ma in questo caso solo gli esperti della disciplina possono decidere in merito;

lo sport, così come l'educazione fisica, rappresentano contesti culturali complessi a carattere interdisciplinare, ma i saperi che ne costituiscono il *corpus doctrinae* vanno concepiti in maniera sistemica, sicché ogni disciplina acquisisce valore solo se integrata nei contenuti delle altre. Nessuna di queste discipline, quindi, è affine allo sport o all'educazione fisica, anzi, quando si è ritenuta scientifica l'educazione fisica, solo perché se ne erano evidenziati i presupposti fisiologici, si è di fatto determinato un drastico intoppo allo sviluppo della disciplina;

l'espletamento delle procedure comparative riguardanti gli insegnamenti caratterizzanti la facoltà di scienze motorie era atteso da tempo dagli studiosi di educazione fisica e dello sport, perché avrebbe dovuto produrre i primi docenti universitari in materia di attività motorie educative e/o sportive. Questo, sulla carta, è avvenuto, però con risultati fuorvianti, se non addirittura opposti a quelli che le associazioni di categoria e gli esperti del settore si attendevano;

si è accentuato infatti, oltre il lecito, quel deleterio processo di « medicalizzazione » delle scienze motorie da molti paventato, in atto in quasi tutti i corsi di laurea derivanti dagli ISEF e, paradossalmente, sempre più evidente presso l'istituto universitario di scienze motorie, che avrebbe dovuto essere caratterizzato da

una rigorosa autonomia culturale, lasciata tagli peraltro in eredità dal glorioso ISEF statale;

non è da sottovalutare il fatto che, proprio per soddisfare le urgenti esigenze di specificità dei corsi di studi di scienze motorie, i numerosi disegni di legge proposti prima dell'approvazione del decreto legislativo n. 178 del 1998, pur provenienti da diverse parti politiche, hanno sempre concordato nel voler «garantire il riconoscimento del vasto patrimonio scientifico acquisito dal personale docente dell'area cosiddetta tecnico-addestrativa, assimilando tale categoria, attraverso una procedura concorsuale idoneativa, ai professori associati»;

la situazione attuale, invece, è che, da una parte i dirigenti dell'istituto universitario di scienze motorie non riconoscono neppure lo *status* di incaricati universitari a questi docenti, escludendoli di conseguenza dal consiglio di facoltà, dall'altra a chi tra questi ha partecipato alle procedure di comparazione non è stata ritenuta sufficiente la carriera ultradecennale per poterli ritenere «idonei» a svolgere l'attività che per tanto tempo e con significativi risultati hanno invece svolto;

stando così le cose, risulta alquanto improbabile intravedere per il futuro, ed è questo il motivo fondamentale dell'interrogazione, una evoluzione del corso di studi in scienze motorie in grado di soddisfare i motivi che hanno indotto la trasformazione dell'ISEF in istituto universitario di scienze motorie;

si consideri inoltre che dopo tre anni di attività accademica non è stato ancora elaborato un piano di studi funzionale, né è possibile prevedere i tempi necessari a soddisfare questa operazione intralciata da presupposti alquanto discutibili. Infatti l'ordinamento didattico del corso di laurea appare sempre più destinato a soddisfare i desideri di quei docenti che hanno colto al volo le opportunità di fare carriera prospettate dalla quarta università di Roma piuttosto che rispettarne le specificità culturali —;

quali iniziative normative intenda adottare per evitare che le incongruenze relative alle procedure comparative si ripetano, anche in occasione di quelle attualmente in corso per i posti di ricercatore e per evitare che le aspettative degli studenti e di tutti i docenti di educazione fisica che per tanto tempo hanno atteso la trasformazione dell'ISEF, sicuro punto di riferimento culturale, in corso di laurea non vada ulteriormente disatteso.

(4-04004)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

più volte, da ultimo in data 24 maggio 2002, è stato ribadito l'impegno del Ministero per l'avvio delle procedure del corso-concorso riservato a 1.500 dirigenti scolastici incaricati —;

quali siano i motivi reali che stanno bloccando, a tutt'oggi, l'indizione del concorso in questione, pur essendo necessaria la copertura, dell'almeno 50 per cento delle istituzioni vacanti. (4-04009)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 508 del 1999, sono stati definiti i principi generali di riforma delle accademie di belle arti, dei conservatori di musica e degli altri istituti che operano nel campo artistico musicale;

il comma 7 dell'articolo 2 della citata legge n. 508 del 1999, prevede che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca disciplini i vari aspetti della materia attraverso l'emanazione di appositi regolamenti, senza i quali viene di fatto inficiata la nuova riforma che si propone di conferire agli Istituti interessati compiti di «alta formazione», in virtù dei quali essi si collocano in posizione di contiguità rispetto agli atenei, pur restandone rigorosamente distinti, mantenendo una loro originaria natura e fisionomia;

le Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato già il 3 agosto 2001 hanno espresso parere favorevole allo schema di un primo decreto recante: «Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508»;

inspiegabilmente e per diversi mesi, però, il citato regolamento non è stato mai riportato al Consiglio dei ministri;

nella seduta del 2 luglio 2002, le Commissioni istruttorie di Camera e Senato hanno ribadito la sostanza dei pareri già espressi un anno prima, ad una nuova bozza di regolamento che prevede l'importante attribuzione di autonomi poteri statutari e normativi per tutte le Istituzioni interessate alla riforma;

tuttavia, ancora una volta, e del tutto inspiegabilmente il regolamento in questione, alla data odierna, non è stato riportato al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione —:

quali siano i motivi che giustificano questo inspiegabile ritardo. (4-04014)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2003 presentato dal Governo si configura come una manovra populista che non assicura né rigore né sviluppo;

sul fronte dell'occupazione e del *welfare* esso dispone il congelamento del *turnover* nel pubblico impiego ed il clamoroso scippo di risorse per i pensionati al minimo per i quali non vi sarà la preannunciata estensione della platea dei bene-

ficiari dell'aumento a 516 euro al mese, e gli eventuali avanzi di spesa saranno utilizzati per altre finalità;

l'aggravio della fiscalità sulle imprese si scaricherà sui cittadini in termini di aumento delle tariffe per i servizi, di riduzione delle prestazioni sociali e di aumento dei prezzi al consumo dei prodotti —:

come il Governo intenda soddisfare le aspettative delle famiglie che in cambio di esigue riduzioni fiscali vedranno aumentare le spese per servizi fondamentali forniti dagli enti locali i quali a loro volta, grazie al ripristino della centralizzazione delle decisioni di spesa da parte del Governo centrale, vedranno fortemente limitata la loro autonomia ed i propri poteri istituzionali. (3-01426)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali onorevole Pasquale Viespoli, si è recentemente interessato della questione relativa al riconoscimento dei benefici collegati alla legge sull'amianto per i lavoratori dei cantieri navali viareggini;

la questione, tenuto conto del fatto che le domande di applicazione sono ormai oltre 230, ha trovato attenta considerazione da parte del sottosegretario di Stato che ha dato notizia dell'attivazione della procedura ordinaria di accertamento;

la questione, com'è intuibile, ha una rilevanza sociale assolutamente di primo piano —:

a quattro mesi dall'impegno assunto dal sottosegretario al lavoro onorevole Pasquale Viespoli, quali esiti abbiano dato le procedure di accertamento e quali rassicurazioni possano già essere fornite ai lavoratori interessati. (4-04005)